

# Potenza

Nel suo *Viaggio in Italia* del 1957, Guido Piovene descrive, con poche pennellate, la città:

*«A Potenza si giunge da plaghe nude, e d'un tratto si vede sorgere una fungaia di alti caseggiati moderni. Potenza cresce a vista d'occhio, presa dalla febbre edilizia. Questo rivestimento di caseggiati ... circonda il vecchio nucleo della cittadina borbonica, la quale però è tutt'altro che morta. Appena vi si penetra la si ritrova, con la via principale stretta, e con le viuzze disposte in modo da tagliare il vento ... Misti alle novità, spiccano, in contrasto fitto, anche i residui delle vecchie brutture. Numerosi i "sottani", abitazioni sotto il livello stradale, nell'interno dei quali si entra scendendo dalla strada come in cantina ...».*

Capoluogo di provincia e della regione Basilicata, Potenza conta quasi 70.000 abitanti. La città sorge a 819 metri sul livello del mare, e si sviluppa su una dorsale appenninica a nord delle Dolomiti lucane nell'alta valle del Basento, attraversata dal fiume omonimo e racchiusa da vari monti. L'antico nucleo medievale, ossia il quartiere centro storico, è in alto; i quartieri moderni, più estesi, sono sorti più in basso. Probabilmente, la prima collocazione della città fu a quota 1.095 di altitudine, in località oggi denominata Serra di Vaglio. In epoca successiva, l'insediamento urbano potrebbe essersi trasferito, per ragioni ignote, sul colle ove sorge il centro antico.

Fino al XIX secolo la viabilità urbana era costituita da due assi, la Strada Pretoria il cui nome ricorda le origini romane della città, e la “via sacra delle chiese”, su cui sbucavano i vicoletti e le quintane che costituivano il tessuto abitativo della città. Via Pretoria tuttora rappresenta il cuore del centro storico lungo il cui tracciato si possono ammirare i principali simboli architettonici, artistici e culturali della città.

Per capire i segreti di Potenza, per penetrare il suo “carattere” di città solitaria, vissuta lungamente isolata dai grandi centri e dai grandi traffici, per coglierne gli aspetti artistici e i segni del passaggio della storia, il visitatore deve percorrere la città pian piano, insinuarsi tra vicoli e piazzette, fermarsi spesso e osservare attentamente l'insieme e i dettagli. La fatica viene ampiamente compensata, soprattutto se ci si ferma a parlare con i potentini, gustandone la cordialità e il vivace dialetto.

Partendo da Ovest si trova ciò che rimane del castello, ossia la Torre Guevara restaurata negli ultimi anni dagli ingenti danni causati dal terremoto nel 1980, e adibita così a Galleria D'Arte. In passato aveva svolto il ruolo di lazzaretto prima e di Ospedale sia Civile che Militare poi.

Uscendo dal parco della Torre Belvedere, si nota l'antico Palazzo Bonifacio, datato al XVII secolo e rinchiuso intorno al piccolo cortile come un fortino. Proseguendo verso Est, vi è il Duomo, dedicato al santo patrono della città, San Gerardo, ma anticamente dedicato alla Beata Vergine Assunta. Lo stile della chiesa è il neoclassico poiché l'edificio è stato ricostruito nel Settecento da un allievo del Vanvitelli. Nell'interno è conservato un sarcofago d'epoca romana, dentro il quale si conservano i resti del santo.

Raggiunta Piazza Matteotti, o Piazza Sedile, sulla sinistra troviamo l'Edicola di San Gerardo, costruita nel 1865 dallo scultore potentino Antonio Busciolano e dedicata al santo patrono della città. Proseguendo per via Pretoria, sulla destra si erge la chiesa della Santissima Trinità, una delle più antiche di Potenza. L'ingresso laterale della chiesa, che prospetta su Via Pretoria, conserva sulla lunetta dell'arco - sopra l'ingresso - una tempera su tavola raffigurante l'Annunciazione. Il centro di Via Pretoria è caratterizzato dalla grande Piazza Mario Pagano, punto di ritrovo di tutti i potentini. Sulla piazza si affacciano il Teatro, intitolato a Francesco Stabile, il Palazzo del Governo, e - nell'angolo destro - la duecentesca Chiesa di San Francesco. Proseguendo verso Est, sorge la Chiesa di San Michele Arcangelo, che risale sicuramente a molto prima del 1178, anche perché la denominazione di San Michele denuncia origini Longobarde. La chiesa presenta i caratteri di quelle d'epoca romanica. Verso la fine di via Pretoria troviamo la cappella di Santa Lucia. Oltrepassata Portasalza, si intravede il ponte

Viggiani, che porta al Parco di Montereale; questo parco risale alla seconda metà del Novecento e si estende prevalentemente in zona pianeggiante.

Le Porte di Potenza, rappresentano le antiche entrate al centro storico della città, intorno alle mura di cinta che la racchiudevano per la difesa dagli assalti nemici. Attualmente quelle "visibili" sono soltanto tre: Porta San Giovanni, Porta San Luca e Porta San Gerardo. Le altre porte furono abbattute nel corso dei secoli, per la modernizzazione del nucleo urbano della città, e sono: Portasalza, Porta Amendola e Porta Trinità.

Sicuramente da gustare è la cucina locale, caratterizzata da pietanze semplici e genuine, da ottimi formaggi e salumi, e da molti piatti di origine campana. Famosi sono i cosiddetti "ravioli alla potentina" - con un saporito ripieno di ricotta, prezzemolo, prosciutto crudo tritato, uova e pepe - conditi con ragù di carne e con pecorino e ricotta salata; tipici sono anche gli "strascinati" conditi con sugo di carne di maiale e salsiccia e pecorino. Molto usata la carne di agnello e di capretto, accompagnata da finocchi e lenticchie. Tra i dolci si distinguono i caratteristici "taralli", ricoperti di glassa di zucchero. Tra i non molti vini della zona, spiccano il rosso Aglianico del Vulture, e i bianchi Moscato e Malvasia del Vulture.

# Indice

## **Chiese**

[Cappella del Beato Bonaventura](#)  
[Cattedrale di San Gerardo](#)  
[Chiesa della Santissima Trinità](#)  
[Chiesa di San Francesco](#)  
[Chiesa di San Michele Arcangelo](#)  
[Chiesa di Santa Lucia](#)  
[Chiesa di Santa Maria del Sepolcro](#)  
[Edicola di San Gerardo](#)

## **Palazzi**

[Palazzo Bonifacio](#)  
[Palazzo Comunale](#)  
[Palazzo del Governo](#)  
[Palazzo Loffredo](#)

## **Ponti**

[Ponte San Vito](#)

## **Teatri**

[Teatro Francesco Stabile](#)

## **Torri**

[Torre Guevara](#)

## **Piazze**

[Piazza Duca della Verdura](#)

## **Vie**

[Via Pretoria](#)

## **Templi e rovine**

[Villa Romana](#)

## **Musei**

[Museo Archeologico Nazionale della Basilicata](#)  
[Museo Archeologico Provinciale](#)

## **Parchi**

[Parco di Montereale](#)

## **Storia**

[Storia di Potenza](#)

## Cappella del Beato Bonaventura

La cappella intitolata al Beato Bonaventura sorge nel vico omonimo, che si dirama da Via Pretoria. Nato nel 1651, Carlo Antonio Gerardo Lavanca divenne frate francescano, col nome di Fra' Bonaventura, e fu beatificato nel 1775. La cappella era in origine la sua casa natale e fu trasformata nei primi anni del Novecento.

La facciata mostra un bel portale in pietra – forse proveniente dall'ex Monastero di San Luca – con gli stipiti decorati da motivi floreali. Un piccolo campanile a vela si alza sul lato sinistro del tetto.

L'interno è costituito da un solo locale, suddiviso in due vani da un robusto arco a sesto ribassato. Sulla parete destra del primo vano sta un dipinto di Mario Prayer (1949), che raffigura l'*Ultima Cena*. Nella parte centrale del soffitto sono invece raffigurati i quattro Evangelisti. Il secondo vano presenta un soffitto decorato con partiture geometriche: le tre zone portano al centro le raffigurazioni del Sacro Cuore di Gesù, dell'Eucarestia e del Sacro Cuore dell'Immacolata. L'unico altare, in marmo rosso, è in un pregevole stile barocco. La parete sovrastante è dominata da una tela del 1907, opera del potentino Vincenzo Busciolano. Vi è dipinto il Beato Bonaventura, in estasi davanti ad un altare.

## Cattedrale di San Gerardo

La Cattedrale di San Gerardo sorge alla fine di Via Addone, in uno dei punti più alti di Potenza. Dedicato inizialmente alla Beata Vergine Assunta, poi a San Gerardo – che fu vescovo di Potenza dal 1111 al 1119 – il tempio risale al XII secolo, ma fu più volte rimaneggiato nei secoli. La Cattedrale fu ampliata nel 1250, ricostruita alla fine del Settecento, restaurata dopo il sisma del 1930 e rifatta dopo i bombardamenti della seconda guerra mondiale. Il generale carattere neoclassico dell'edificio si deve alla ricostruzione del 1783-1799, voluta dal vescovo Serrao e progettata dall'architetto Antonio Magri, allievo del Vanvitelli.

La facciata si caratterizza per un bel portale architravato, in pietra calcarea, munito di timpano. Le ante bronzee sono state realizzate nel 1978 da Giovanni Niglia di Polistena. L'opera è priva di partizioni decorative, e raffigura simbolicamente la storia del popolo potentino. Un alto basamento sostiene una doppia coppia di lesene, con capitelli ionici. Sopra il cornicione altre due coppie di lesene indicano il secondo livello del prospetto. L'ultimo cornicione si sviluppa a costituire un timpano al centro del quale è inserito un piccolo rosone, forse l'ultimo residuo della chiesa primitiva. L'ingresso principale è preceduto da un'ampia gradinata semicircolare di restauro. A fianco dell'ingresso laterale si eleva il possente campanile a quattro livelli, coronato da una cuspidale piramidale.

L'interno mostra un impianto a croce latina, un'unica navata, lunga metri 50 e larga 6,75, e un transetto con i bracci di diversa profondità. Navata, transetto e zona absidale sono coperti da volte a botte lunettate. Le cappelle laterali contengono pregevoli sculture lignee policrome. Il cappellone del braccio destro del transetto è dedicato a San Gerardo. L'altare è in marmi policromi; nel paliotto è sistemata una grata attraverso la quale si può vedere l'urna con le reliquie di San Gerardo. Sopra l'altare, in una nicchia, si trova una statua lignea policroma del santo, di autore ignoto. Il cappellone del braccio sinistro del transetto è dedicato al SS. Sacramento. Sovrastato da un bel ciborio di alabastro, l'altare ha un'apertura nel paliotto che permette di vedere l'urna con le reliquie di Santa Genuaria. La zona presbiterale è sopraelevata di circa un metro. L'altare basilicale al centro del presbiterio è stato realizzato durante i restauri degli anni '70 con gli elementi che costituivano il preesistente altare maggiore. Nella sistemazione attuale si è posto il paliotto marmoreo intarsiato a marmi policromi con rosone

centrale di notevole pregio sul fronte che guarda il fondo dell'abside.

Le decorazioni pittoriche delle volte e del transetto furono realizzate negli anni 1933-1934 dal pittore Mario Prayer. Sulla volta della navata sono dipinte scene di storia sacra, con figure di apostoli nelle unghie delle lunette. Tra le quattro finestre del tamburo della cupola sono affrescate le Virtù Teologali. Nella volta del presbiterio sono affrescati il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo circondati da angeli.

## Chiesa della Santissima Trinità

La Chiesa della Santissima Trinità è situata fra Piazza Duca della Verdura e Via Pretoria e ha delle origini abbastanza controverse. Sembra, infatti, che già nell'XI secolo esistesse a Potenza una chiesa intitolata alla Santissima Trinità. Certo è che la chiesa attuale fu riconsacrata nel 1429 dal vescovo Jacopo Squacquara, perché non si sapeva chi l'avesse consacrata la prima volta. Un atto notarile del Duecento attesta la donazione, fatta alla chiesa, di una casa in "castrovetere". L'antichità della chiesa è confermata da vari atti, emanati nel Duecento dalla Curia potentina. I verbali delle visite pastorali indicano che la chiesa, nel Cinquecento, aveva ancora un impianto a tre navate, con il presbiterio terminante in una o tre absidi e varie cappelle nelle navate minori. Il terremoto del 1694 fece crollare il campanile; quello del 1857 distrusse quasi completamente la chiesa. La ricostruzione iniziò nel 1860 e terminò nel 1930.

All'altezza dell'ingresso laterale che dà su Via Pretoria, si nota un dipinto dell'*Annunciazione* attribuito ad Antonio Stabile e un'acquasantiera in pietra del Settecento, di artista ignoto.

L'interno è ad aula unica, con cappelle laterali e il transetto con abside. Nella zona superiore si aprono ampie finestre, la cui luce alleggerisce anche il controsoffitto a cassettoni decorati in oro. Nella zona absidale sorge il pregevole altare maggiore in marmi policromi, opera di un ignoto "marmoraro" napoletano della seconda metà del Settecento. L'abside comprende un prezioso organo a canne, mentre nel braccio destro del transetto sono collocate due tele di pregevolissima fattura: un olio su tavola del 1606 che raffigura la *Madonna della Sanità* detta anche *Madonna dei Mali*, attribuita a Giovanni De Gregorio detto il Pietrafesa, e un olio su tela del XVIII secolo con *Madonna e Santi*. Gli altari laterali custodiscono sculture lignee policrome di *San Vincenzo Ferrer*, della *Madonna delle Grazie*, di *Sant'Anna*, di *San Francesco Saverio*, e un *Crocefisso*. Le decorazioni pittoriche delle pareti sono opera di Mario Prayer (1934) e rappresentano figure di apostoli e santi, nonché episodi della sacra scrittura. Sul soffitto è dipinta una grandiosa raffigurazione della *Trinità*.

Notevoli sono anche tre dipinti custoditi in sagrestia: la *Madonna e San Luca*, opera di N. Cacciapuoti; la *Madonna con Bambino e Santi*, opera d'ignoto; una *Madonna e Santi* della seconda metà del Settecento.

## Chiesa di San Francesco

La Chiesa di San Francesco sorge presso Piazza Pagano. Mentre l'annesso convento risale al 1265, la chiesa è stata costruita nel 1274, su un preesistente oratorio forse proto-románico: di quest'oratorio si conservano alcuni reperti, nel chiostro e nell'abside. Tradizione vuole che l'edificio sia sorto "sul cammino" di San Francesco d'Assisi.

Poco rimane del convento e del chiostro cinquecentesco. La chiesa segue i canoni della tipica architettura francescana: facciata a spioventi e pietra lavorata faccia a vista, ma si caratterizza per un bel portale di forme durazzesche, di pietra calcarea. La porta d'ingresso è in noce, con le ante intagliate a formelle. A fianco della chiesa, il campanile si articola su quattro livelli, con una parte basamentale e la conclusione a cuspide.

L'interno mostra un impianto a navata unica, conclusa da un'abside gotica con arcone trionfale. La volta della navata è a capriate lignee a vista di restauro. La zona superiore della parete di sinistra è dominata dalla presenza di tre monofore ogivali del XIII secolo. L'abside presenta una monofora trilobata, ed è coperta da una volta a crociera poligonale.

Fra le opere d'arte che la chiesa contiene, spiccano: numerose porte lignee di pregevolissima fattura; un affresco con il *Martirio di San Sebastiano*, opera cinquecentesca di Giovanni Todisco da Abriola; un *Crocefisso* ligneo policromo del Seicento; i dipinti murali di *Santa Chiara* e *San Francesco di Assisi*; una tempera su tavola, opera d'ignoto del XIII secolo, venerata col nome di *Madonna del Terremoto*; dodici dipinti su tela raffiguranti gli apostoli, d'ignoti autori di scuola napoletana; il sepolcro di Donato de Grasis, monumento funebre in pietra calcarea, che risale al 1543. Sopra il secondo Livello è posto il sarcofago a vasca, sostenuto da due grifoni accosciati. Ai lati sono due pilastrini riccamente decorati a candelabro con basi e capitelli. Sul sarcofago è distesa la figura del defunto.

## Chiesa di San Michele Arcangelo

La Chiesa di San Michele Arcangelo, che prospetta sulla via omonima, risale al V secolo, quando papa era Gelasio I e vescovo a Potenza era Erculenzio. E' probabile che la chiesa attuale, databile al XII secolo e progettata dal Maestro Sarolo di Muro Lucano, rappresenti un rifacimento della vecchia. In ogni caso, presenta i caratteri delle chiese romaniche.

La facciata, in muratura, con pietre lavorate faccia a vista, è divisa in tre zone da quattro lesene, che segnano l'ampiezza della navata centrale. Questa è sopraelevata rispetto alle laterali, che presentano spioventi con pendenze verso l'esterno. L'ingresso mostra un bel portale in pietra, con doppio stipite e due archi a tutto sesto. Sul lato destro dell'edificio c'è un ingresso laterale, sovrastato da una lunetta che reca un bassorilievo della *Madonna con Bambino*.

L'interno è di tipo basilicale, con tre navate divise da dodici pilastrini sormontati da capitelli romanici con archi a tutto sesto. Nella navata di sinistra sta la cappella con il fonte battesimale (1950), con due dipinti murali del Prayer. Vicino è l'altare ligneo di Sant'Antonio, opera d'ignoto. L'altare maggiore, di tipo basilicale, è costituito da una mensa in pietra monoblocco, che è un'antica mensa di altare, trovata durante il restauro degli anni '70 nelle murature della chiesa. La pala dell'altare è divisa in tre zone, con figure di santi. Al centro sta una scultura lignea policroma di Sant'Antonio, opera d'ignoto intagliatore del Settecento. La parte lignea dell'altare è un importante documento della tradizione artigianale lucana, caratterizzata da un elegante apparato decorativo.

La chiesa contiene molte opere notevoli, tra cui: un dipinto racchiuso in un elemento trilobato ligneo in tre parti, in cui sono raffigurati un *Cristo deposto dalla Croce*, un *Angelo annunziante e l'Annunziata*; sembra che questi dipinti siano parti del polittico della *Madonna del Carmine* (1532), attribuito a Simone da Firenze, e della predella di *Cristo e i dodici Apostoli*, entrambi conservati in San Michele; una cinquecentesca *Madonna del Rosario e quindici misteri*, olio su tela del potentino Antonio Stabile; una *Madonna con Bambino e i Santi Pietro e Paolo*, opera di Dirk Hendricksz, detto Teodoro d'Errico; una *Annunciazione*, di Giovanni de Gregorio, detto il Pietrafesa. Notevoli sono pure il dipinto a olio su tavola del *Cristo con gli Apostoli*; il *Crocefisso* ligneo policromo che campeggia sull'altare e una settecentesca scultura lignea di *San Michele Arcangelo*. CHIESA DI SANTA LUCIA La piccola Chiesa di Santa Lucia si affaccia su un larghetto del Borgo omonimo, poco lontano da Via Portasalza. Non si sa quando la chiesetta sia stata costruita, ma si ritiene che sia strettamente collegata con "la Chiesa di San Giacomo apostolo, fuori le mura di Portasalza, senza chierici" che l'arcipresbitero della chiesa di San Michele ebbe dal vescovo Enrico, nel 1206. La facciata presenta i cantonali con paraste a pseudo-bugnato che risvoltano anche sui lati. Il portale, in pietra calcarea, ha in alto una semplice cornice, su cui un elemento modanato si alza a formare un arco a sesto acuto. Un piccolo campanile a vela sporge dal tetto della chiesa, sul lato sinistro dell'edificio. L'interno è ad aula

unica, con un solo altare. Sopra il portale d'ingresso è sistemata una cantoria lignea con l'organo. Il soffitto è realizzato con un plafone ligneo del 1843, decorato con elementi ottagonali a doppia cornice, con fiononi centrali. Nell'arco si trova una piccola statua di Santa Lucia (1881), opera dello scultore potentino Michele Busciolano. La santa è avvolta in un mantello con i bordi ricamati: il volto sereno è incorniciato da un diadema e da un'aureola. Altri elementi notevoli sono: una preziosa acquasantiera che proviene dalla chiesa di Santa Maria del Sepolcro; una seicentesca statua lignea policroma di Santa Lucia, di autore ignoto, e una seconda scultura lignea settecentesca, di buona fattura, che rappresenta San Giacomo.

## Chiesa di Santa Lucia

La piccola Chiesa di Santa Lucia si affaccia su un larghetto del Borgo omonimo, poco lontano da Via Portasalza. Non si sa quando la chiesetta sia stata costruita, ma si ritiene che sia strettamente collegata con “la Chiesa di San Giacomo apostolo, fuori le mura di Portasalza, senza chierici” che l'arcipresbitero della chiesa di San Michele ebbe dal vescovo Enrico, nel 1206.

La facciata presenta i cantonali con paraste a pseudo-bugnato che risvoltano anche sui lati. Il portale, in pietra calcarea, ha in alto una semplice cornice, su cui un elemento modanato si alza a formare un arco a sesto acuto. Un piccolo campanile a vela sporge dal tetto della chiesa, sul lato sinistro dell'edificio.

L'interno è ad aula unica, con un solo altare. Sopra il portale d'ingresso è sistemata una cantoria lignea con l'organo. Il soffitto è realizzato con un plafone ligneo del 1843, decorato con elementi ottagonali a doppia cornice, con fiononi centrali. Nell'arco si trova una piccola statua di Santa Lucia (1881), opera dello scultore potentino Michele Busciolano. La santa è avvolta in un mantello con i bordi ricamati: il volto sereno è incorniciato da un diadema e da un'aureola. Altri elementi notevoli sono: una preziosa acquasantiera che proviene dalla chiesa di Santa Maria del Sepolcro; una seicentesca statua lignea policroma di Santa Lucia, di autore ignoto, e una seconda scultura lignea settecentesca, di buona fattura, che rappresenta San Giacomo.

## Chiesa di Santa Maria del Sepolcro

La Chiesa di Santa Maria del Sepolcro prospetta sul Piazzale De Rosa ed ha un'origine discussa. Una prima chiesa risale probabilmente al XII-XIII secolo. Il nome sembra dovuta al ritorno dalla Terrasanta, al tempo della III Crociata, del conte di Santasofia signore di Rivisco, antica contrada di Potenza. Nel 1488 il Conte di Potenza, Antonio de Guevara, chiamò i Frati Minori Osservanti a tenere la chiesa: altre fonti attestano che il Conte di Potenza costruì a sue spese il convento e ristrutturò l'antica chiesa. In definitiva, negli ultimi anni del Quattrocento, la piccola chiesa primitiva fu sostituita da una più grande e più bella che aveva richiami all'architettura gotico-catalana.

La facciata si caratterizza per il tetto a capanna e un grande oculo di restauro. Entrando nel portico, si trova il portale principale, in pietra calcarea a semplici modanature. Sopra la piattabanda del portale, una lunetta contiene un affresco della *Deposizione con le tre Marie*. Il portone ligneo è un pregevole esempio del primo '500 con intagli a motivi floreali in riquadri geometrici. Sui lati minori del portico vi sono altri due portali in pietra calcarea, di buona fattura. L'interno mostra un impianto ad aula unica, con abside terminale e una navata laterale sinistra. Nella grande navata centrale si nota, sulla parete destra, l'altare del "Santissimo Sacramento" realizzato in stucco, opera seicentesca di Masillo Faiella. L'altare presenta uno schema architettonico-decorativo di stile manieristico con cornici a ovuli e dentelli. Nella parte alta si trova una nicchia con la statua di San Michele. Coeve all'altare sono le sculture in legno

policromo che raffigurano gli arcangeli Michele Raffaele e Gabriele. Sulla parete destra si ammira un bassorilievo in pietra che rappresenta una *Madonna con Bambino e due angeli*, attribuita al cosiddetto *Maestro di Noepoli*. La navata centrale è coperta da un controsoffitto a cassettoni ottagonali in legno policromo intagliato con decorazioni in oro: è uno dei pezzi più rilevanti di tutta la scultura lignea del '600 lucano. La navata laterale sinistra è separata da quella centrale da pilastri con archi a tutto sesto.

Tra le molte opere conservate nella chiesa spiccano: la *Madonna delle Grazie con San Francesco d'Assisi e San Patrizio*, attribuita ad Antonio Stabile; una tempera su tavola con la *Apparizione della Vergine ai Santi Francesco e Rocco*, pure attribuita ad Antonio Stabile, e la *Adorazione dei Pastori*, di Onofrio Palumbo.

## Edicola di San Gerardo

L'Edicola di San Gerardo, che i Potentini chiamano familiarmente “San Gerardo di Marmo”, è un tempietto che sorge in Piazza Matteotti. Al suo interno si conserva la statua del santo omonimo, patrono della città. Come recita un'epigrafe sul lato destro del santo, l'edicola sarebbe stata realizzata nel 1865, per opera dello scultore potentino Antonio Busciolano (1823-1871), o di suo fratello Michele (1825-1894).

L'edicola ripropone la facciata di un edificio a cupola, chiamato “La Machina”, che veniva eretto sulla Piazza – in occasione della festa del santo patrono – quale sfondo alle esibizioni della banda musicale. La struttura presenta una pianta semicircolare, chiusa sul fondo da una parete continua. Sul basamento a gradoni poggiano cinque colonne con fusto scanalato che sorreggono architravi marmoree decorate da angioletti e rose in rilievo. La parete di fondo si divide in tre parti: quella centrale è formata da una vetrata policroma, su cui poggiano due colonne che inquadrano la statua del santo; quelle laterali portano due iscrizioni: a destra è ricordata la costruzione dell'edicola e la dedica a San Gerardo, mentre a sinistra sono ricordate l'invasione dei briganti nel 1809 e l'insurrezione anti austriaca del 18 agosto 1860.

## Palazzo Bonifacio

Palazzo Bonifacio sorge in Via Pretoria, vicino alla Torre Guevara, e fino a pochi anni fa emergeva dal tessuto edilizio della zona con il suo aspetto di palazzotto nobile. L'edificio risale al XVII secolo: appartenuto inizialmente alla famiglia Iorio Amati Cantorio, fu acquisito nell'Ottocento dai Bonifacio.

L'esterno presenta poche aperture: il palazzo sembra chiuso attorno al piccolo cortile come un fortino. La facciata si caratterizza per un cornicione su mensole in pietra sagomata e si conclude con un frontone in pietra e mattoni. Il prospetto è completato da un grande portale in pietra, sovrastato da un balcone. Il cortile interno ha tre finestre con balcone e conserva il pavimento lastricato e tre anelli alle pareti, cui si legavano i cavalli. Ai lati dei balconcini, feritoie per archibugieri testimoniano che il palazzo ha svolto funzioni di fortificazione.

L'ingresso, coperto da una volta policentrica, prosegue con due porte ad archivolto che conducono al primo piano. Al piano nobile si accede attraverso un portale lapideo architravato che conduce a una serie di stanze articolate attorno ad un salone centrale. Sotto il profilo strutturale, l'edificio è costituito da pareti portanti in muratura e solai in legno, per cui presenta inalterate le caratteristiche della costruzione storica. Attualmente il palazzo ospita uffici e studi professionali.



## Palazzo Comunale

Il Palazzo Comunale, sede dell'omonima Amministrazione, sorge in Piazza Giacomo Matteotti. Prima del 1944 la piazza si chiamava Piazza Sedile, appunto perché vi sorgeva il Seggio dell'Università, ossia il luogo in cui il popolo si riuniva per le assemblee elettorali. Il palazzo primitivo risale all'epoca aragonese o a quella angioina, ma – come tutta la piazza – subì nel tempo una serie di modifiche e di restauri. Il Municipio fu costruito dopo il terremoto del 1826, modificato dopo il terremoto del 1857, abbattuto nel 1882 e ricostruito con i lavori che terminarono nel 1903. Successivamente fu ancora modificato, dopo i terremoti del 1930 e del 1980.

La facciata del Palazzo si sviluppa in tre fasce sovrapposte: quella inferiore presenta il bel portone d'ingresso, con arco a tutto sesto e ampie finestre; quelle superiori presentano una balconata continua e finestre con timpano, inquadrata da lesene e mensola aggettante.

## Palazzo del Governo

Attuale sede della Prefettura e dell'Amministrazione Provinciale, il Palazzo sorge in Piazza Mario Pagano. L'edificio costituiva in origine l'ala occidentale del monastero dei padri Conventuali di San Francesco. Con la soppressione dell'ordine monastico, il monastero fu trasferito al Demanio dello Stato. Nel 1810 il palazzo fu adibito a Tribunale e, dopo il 1860, ospitò il primo prefetto della provincia. Fino al 1908 subì interventi di ristrutturazione e ampliamento, fino ad assumere l'aspetto attuale.

La facciata presenta quattro ordini di finestre e due coppie di colonne che racchiudono il grande portone d'ingresso. Sopra di questo, vi è la balconata del salone di rappresentanza. Nella parte più alta è posto il grande orologio, fermo alle 19.34 del 23 novembre 1980, quando si verificò il terremoto.

L'interno conserva mobili e arredi dei principali stili, e preziose opere d'arte dei pittori Vincenzo Marinelli, Giuseppe Mona, Giacomo Di Chirico, Andrea Petroni, Cesare Colasuonno, Vincenzo la Creta. Negli ambienti di rappresentanza sono esposti alcuni reperti archeologici di proprietà del Museo Provinciale di Potenza e un'ampia collezione di ceramiche indigene, greche e magno greche.

## Palazzo Loffredo

Detto anche Palazzo Comitale, l'imponente Palazzo Loffredo chiude due lati di Piazza Duomo, in pieno centro storico. L'edificio è una delle migliori testimonianze dell'edilizia nobiliare potentina del Seicento. Secondo alcune fonti, fu costruito verso il 1610 da Carlo Loffredo, Conte di Potenza, su un'area ove preesisteva un convento dei Celestini, ed ha subito nel tempo varie alterazioni e manomissioni. Dopo l'estinzione dei Loffredo, avvenuta nel 1801, il Palazzo ha avuto varie destinazioni: in particolare, fu sede del Real Collegio, poi diventato Real Liceo. Nel Novecento ha ospitato il Conservatorio di musica "Gesualdo da Venosa", il Convitto Nazionale "Salvatore Rosa" e l'Istituto Tecnico Commerciale "Leonardo da Vinci". Attualmente, il Palazzo ospita il Museo Archeologico Nazionale della Basilicata dedicato a Dinu Adamesteanu, e svolge un ruolo essenziale nell'ambito del turismo locale.

Il prospetto principale, sulla piazza Liceo, presenta un portale ad archivolto, con decorazioni di stile catalano-durazzesco. All'interno si nota un secondo portale architravato, con modanature semplici. La configurazione del fabbricato è caratterizzato da finestre con soglie su mensole scolpite. L'impianto unitario presenta una buona distribuzione dei locali su una corte interna, mentre il collegamento verticale è assicurato da uno scalone in pietra che si sviluppa nell'ala destra.

## Ponte San Vito

Nella zona industriale della città, il ponte romano di San Vito congiunge le due rive del Basento. La struttura fu costruita nella seconda metà del III secolo d.C. sotto l'impero di Diocleziano. Tradizione vuole che esso sia stato inizialmente chiamato Ponte di Sant'Aronzio, in ricordo di Aronzio e dei suoi fratelli africani – Onorato, Fortunanziano e Sabiniano – che sulle rive del Basento subirono il martirio durante le famose persecuzioni.

L'opera era parte integrante dell'antico percorso della Via Erculea che, attraversando a Lucania, toccava anche la città di Potenza. Il Ponte è a tre luci, a pianta rettilinea, e poggia su due piloni centrali fondati nell'alveo del fiume. I piloni, legati tra loro con grappe di ferro, sono costituiti da grandi blocchi di notevole spessore, che sopportano la spinta delle acque con speroni triangolari a monte e semicilindrici a valle.

## Teatro Francesco Stabile

Il Teatro Comunale di Potenza si affaccia su Piazza Pagano ed è intitolato al maestro Francesco Stabile, musicista lucano dell'Ottocento. Su iniziativa di un gruppo di cittadini, che acquistarono l'isolato nel 1857, e su progetto degli architetti Alvino e Pisanti, cui fu apportata una variante, l'edificio fu completato intorno al 1880. La struttura presenta significative analogie con il Teatro San Carlo di Napoli. L'impianto è neoclassico e l'interno è ricco di stucchi e decorazioni tipiche di fine Ottocento. Si nota subito e si apprezza il perfetto equilibrio spaziale delle parti e delle loro dimensioni: la platea, i tre ordini di palchi ed il loggione si distribuiscono armonicamente di fronte all'orchestra e al palcoscenico e contribuiscono a caratterizzare l'ambiente come una perla, nel suo genere. Il Teatro subì vari restauri, fino alla fine del Novecento. Anche il più importante di essi, terminato nel 1990, ha conservato l'impianto neoclassico del progetto originale, lasciando inalterati gli stucchi e le decorazioni di Luigi Cangiano, il plafond che rappresenta il Trionfo di Pitagora, molti elementi decorativi e le appliques ottocentesche. In particolare, il palcoscenico in legno d'abete, continua a mantenere la pedana centrale in pioppo, forse l'unica rimasta in Italia. Pur rispettoso dei valori estetici e architettonici originali, il restauro ha profondamente ristrutturato il Teatro dal punto di vista funzionale, rendendolo idoneo, pur nelle sue piccole dimensioni, alle esigenze attuali della produzione teatrale e del pubblico. Nuovamente chiuso per restauro nel 2004 il teatro è stato restituito alla città l'11 dicembre 2004.

## Torre Guevara

E' quanto rimane dell'antico castello che sorgeva all'estremità orientale del colle su cui sorge il centro antico, Eretto probabilmente in epoca longobarda, il castello fu la struttura fondamentale –

difensiva e di rappresentanza – delle varie dominazioni che si succedettero a Potenza. Nel 1626 gli ultimi proprietari, i feudatari Carlo Loffredo e Beatrice Guevara, donarono l'intero edificio, ad eccezione della torre, ai frati Cappuccini di Sant'Antonio la Macchia, che lo adibirono a lazzeretto. I Cappuccini gestirono l'ospedale fino al 1810, quando un decreto di Gioacchino Murat, li sollevò dall'incarico e trasformò la struttura in ospedale civile e militare. Intorno al 1960 il castello fu abbattuto, ma si riuscì a salvare la torre cilindrica.

Attornata da un piazzale alberato che fa della zona un belvedere, la Torre è formata da tre piani fuori terra, più una parte interrata, per un'altezza totale di circa venti metri. Restaurati i danni provocati dal terremoto del 1980, la torre è stata adibita a galleria d'arte e, recentemente, anche a sede di studi astronomici. L'antica "sentinella merlata" di Potenza, che dominava la valle del Basento, verrà chiamata "La Torre delle stelle".

## Piazza Duca della Verdura

Lo slargo della Piazza Duca della Verdura collega Via Pretoria e Via del Popolo con una serie di scalinate. Per svariati decenni, la piazzetta – chiamata anche Largo Tassiello, o Porta della Trinità – ospitava uno dei due mercati ortofrutticoli della città e, due volte la settimana, il mercato del pesce. Nel 1845, il Regolamento di Polizia Urbana stabilì che qui dovesse svolgersi la vendita della carne, del pesce e del baccalà.

Con l'andar del tempo, la piazzetta si era fortemente degradata. Alla sua sistemazione provvide nel 1847 l'intendente Francesco Benso Duca della Verdura, che ne fece uno "spazio attrezzato", per un mercato alimentare igienicamente controllato. In concreto, lo slargo preesistente fu ampliato *"con la demolizione di un piccolo edificio, per ottenere uno spazio regolare di forma rettangolare, e successivamente il livellamento e la pavimentazione della piazzetta; infine un intervento sugli edifici posti lungo il perimetro in modo da realizzare una sequenza continua di botteghe e ricondurre i prospetti ad un disegno unitario"*. Come nota M. Pinto, i prospetti sono caratterizzati *"dalla ripetizione di un modulo verticale formato da una bottega al piano terreno, con apertura a sesto ribassato, e dal locale superiore con balcone. L'unità formale in senso orizzontale era invece affidata al bugnato al piano terra e alla continuità delle cornici modanate al primo livello e sulla linea di colmo"*.

La piazza è molto frequentata per le varie attività commerciali che ancora vi si svolgono. D'estate si trasforma spesso in spazio culturale e di aggregazione, ospitando rassegne e manifestazioni di vario genere.

## Via Pretoria

Di origine romana, forse risalente ai tempi delle guerre civili tra Silla e Mario, Via Pretoria è un'arteria lunga e stretta che attraversa tutta la città, dal largo di Portasalza alla Torre Guevara. Larga non più di quattro metri, Via Pretoria è definita il "salotto" di Potenza, un salotto elegante e di vago sapore ottocentesco. Di sicuro ha un posto nel cuore dei Potentini, è un luogo di incontro e di shopping: i suoi bei negozi, i suoi caffè e pasticcerie sono frequentatissimi, specie nelle ore del passeggio serale. Fiancheggiata da bei palazzi, mostra di tanto in tanto i segni dell'antico: frammenti di lapidi romane e medievali, e perfino gli anelli ai quali si legavano in passato cavalli ed asini. Lungo il percorso si incontra Piazza Mario Pagano, incorniciata dal Palazzo del Governo, dal Palazzo dell'INA e dal Teatro Comunale. Così Via Pretoria è cantata dal poeta Mario Albano:

*Gn'è tanta ggente disce ca si brutta  
forse pecc'hè si vecchia, dongh' e stretta,*

*sta ggente nun lu sà, o lu fa apposta,  
ca tu si pure 'mpò la storia nosta...*

## Villa Romana

Scavi condotti nel 1973 in località Malvaccaro – alla periferia di Potenza – hanno portato alla luce i resti di una villa d'epoca romana, probabilmente del III secolo d.C. La zona centrale della villa, attorno alla quale si aprono cinque ambienti, è formata da un'aula absidata, probabile salone di rappresentanza. L'aula presenta un pavimento in mosaico policromo, con un motivo a squame incorniciato da una fascia di triangoli disposti a spina di pesce: all'epoca, questa tipologia decorativa era abbastanza comune in Lucania. Il sottostante triclinio si caratterizza anch'esso per un bellissimo pavimento musivo, diviso in quattro settori decorati a motivi geometrici inseriti in un'ampia cornice con quadrifogli neri e rombi arancioni. Al centro, si nota un medaglione con i resti di due figure femminili: di queste figure colpisce la fissità dello sguardo.

Dall'andamento della struttura, sembra che la Villa continui verso sud. Qui la presenza di un fabbricato, forse adibito a deposito, fa ritenere che l'edificio non fosse una tipica “villa periferica”, bensì una villa con annessa attività produttiva.

## Museo Archeologico Nazionale della Basilicata

Ospitato nel prestigioso Palazzo Loffredo, in Via Andrea Serraio, il Museo Archeologico Nazionale espone i ritrovamenti delle ricerche archeologiche condotte di recente nella Basilicata centrosettentrionale. Il Museo rappresenta una rassegna della complessa realtà archeologica di una regione in cui si sono incontrate genti di stirpe e di cultura diversa, al centro del Mediterraneo. E' dedicato a Dinu Adamesteanu, studioso di grande rilievo e “fondatore” dell'archeologia lucana.

Il percorso museale si sviluppa su due piani e segue un criterio cronologico e territoriale a un tempo. Il visitatore ne ritrae un quadro generale sull'archeologia dell'intera regione e un ricco approfondimento, sugli eccezionali ritrovamenti del territorio di Potenza. Il materiale riguarda i periodi della precolonizzazione, che risale alla prima età del ferro, della Magna Grecia, a partire dall'VIII secolo a.C., e della dominazione romana. Ritrovato in varie località della regione, esso è costituito da articoli di oreficeria, sepolture e arredi funerari, armature, vasi attici, ceramiche, statue in bronzo e ceramiche: i numerosi reperti si riferiscono alle popolazioni di stirpe apula, agli Enotri, ai Peuketiantes, ai Lucani e ai Romani.

## Museo Archeologico Provinciale

Riaperto alla fine del 1997, il Museo si trova in Via Ciccotti e si divide in due sezioni. La prima sezione presenta la storia dell'archeologia in Basilicata, dal Settecento all'Ottocento, condotta sulla base di specifiche monografie. La seconda espone i reperti rinvenuti negli scavi di

Metaponto, Rossano di Vaglio, Monticchio e Serra. Tra i vari oggetti esposti (armi di pietra, oggetti d'uso dell'età del Ferro, iscrizioni osche, greche e latine, terrecotte, ceramiche, ornamenti vasi, statue ecc.) spiccano: il torso di "Kouros" del VI secolo a.C., un elmo corinzio in bronzo e una serie di statuette di figura femminile ritrovate a Monticchio.

## Parco di Montereale

Il Parco di Montereale si estende sulla collina omonima, a sud-ovest del centro storico, e costituisce la più importante area verde della città. Il parco fu costituito nel 1934, e da allora – per l'amenità del paesaggio, per gli stupendi panorami che vi si possono ammirare, per le manifestazioni culturali che vi si svolgono – è diventato la meta domenicale preferita dai Potentini. In precedenza l'area era utilizzata per giustiziare i briganti, per scopi militari e agricoli. Ora è un bellissimo giardino, ornato di conifere, cedri e tigli, e munito di attrezzature sportive: comprende infatti una bella piscina, un campo per giocare a bocce, una pista da ballo e un attrezzato Palazzetto dello Sport.

Restaurato negli anni Novanta, oggi appartiene al Comune di Potenza ed è stato inserito nell'inventario generale del "Censimento dei giardini storici della Basilicata".

## Storia di Potenza

Potenza ha origini antiche ma avvolte nell'oscurità e nell'incertezza. La zona fu forse abitata dai Louki, famosi guerrieri, o da popolazioni di stirpe pelasgica o sabellica. E' fondato ritenere che – durante la colonizzazione della Magna Grecia – l'area in cui doveva sorgere la città sia stato un avamposto militare greco, poi trasformato in un insediamento stabile. Dai Louki le genti di Lucania (ora Basilicata), quindi anche i Potentini, avrebbero ereditato il caratteristico spirito combattivo, ostile a ogni influenza straniera.

Potenza rimase libera fino alla conquista romana. I Lucani, vinti ma non sottomessi, si schierarono sempre contro Roma. In particolare, si schierarono dalla parte di Annibale e con lui rimasero fino alla battaglia del Metauro. Dopo la sconfitta, Annibale rientrò in Africa e Potenza fu lasciata alla vendetta dei Romani, che fu spietata, tanto che la città fu ridotta da *municipium* a semplice *praefectura*. Tuttavia Roma riconobbe l'importanza geografica e strategica di Potenza, che – con l'apertura di nuove strade militari – fu collegata a molti centri limitrofi. Sotto Roma, Potenza visse un lungo periodo di pace e prosperità. Specialmente florida fu l'età augustea, che lasciò a Potenza importanti vestigia, quali il Ponte romano e la Villa di Malvaccaro. La città seguì le vicissitudini dell'Impero, senza brillare molto di luce propria. Alla caduta dell'Impero, cominciò anche per la Lucania un periodo di lutti e rovine, causati dalle invasioni barbariche. In seguito, si ebbe la dominazione bizantina, sotto cui la regione fu chiamata Basilicata, dal nome dei basilici (governanti) che la amministrarono. Il successivo periodo normanno fu testimone d'importanti avvenimenti. Nel 1137 furono accolti in città Papa Innocenzo II e l'imperatore Lotario; tra il 1148 e il 1149, Re Ruggiero vi ricevette Ludovico Re di Francia, mentre ritornava da una sfortunata spedizione in Terra Santa. Già in tal epoca Potenza rivestì particolare importanza come città vescovile: si vuole che il suo primo vescovo fosse Amando; altro vescovo fu Gerardo da Piacenza, vescovo nel 1111 e morto nel 1119, santificato ed eletto a patrono della città.

Nel 1268 il giovane re Corradino di Svevia fu decapitato a Napoli. La vendetta di Carlo I d'Angiò verso le città che avevano parteggiato per gli Svevi, tra cui Potenza, fu dura e feroce; al Conte di Belcastro e a Ruggiero Sanseverino fu affidato il compito di radere al suolo la città, e di demolirne le mura. Poco dopo, il terremoto del 18 dicembre 1273 contribuì ad aggravare la già

precaria situazione economica seguita alla reazione angioina. Nel 1304 Potenza fu concessa in feudo a Roberto d'Angiò.

Verso il 1390 Re Ladislao, contestando il regno al cugino Ludovico d'Angiò, assediò la città, ma le usò clemenza, sollevandola dalla dipendenza feudale per qualche tempo. Nel 1414 nuove sommosse popolari scoppiarono a Potenza quando la Regina Giovanna successe al fratello Ladislao sul trono degli Angiò. Sopraggiunti gli Aragonesi, Re Alfonso concesse la città al fidato vassallo don Indico de Guevara, cui seguirono don Antonio, don Giovanni, don Alfonso de Guevara, sesto conte di Potenza. Fu quest'ultimo a donarla, quale dote nuziale alla famiglia Loffredo, quando Enrico Loffredo sposò Beatrice de Guevara, unica erede della famiglia. La famiglia Loffredo governò Potenza per diversi secoli, fino a quando si estinse nel 1825.

Nelle lotte di predominio che seguirono tra Francia e Spagna per la divisione del Regno nella seconda metà del Seicento, Consalvo de Cordova e Luigi d'Armagnac, duca di Nemours, conclusero un armistizio e convennero a Potenza per negoziare l'accordo. Questo però non fu raggiunto e in breve tempo le ostilità ripresero. Cacciati i Francesi da tutto il Reame, questa divenne provincia spagnola. Tutto il Mezzogiorno d'Italia, oramai Vicereame spagnolo subì una degradazione morale che sfociò nella rivolta di Masaniello nel 1647. Anche Potenza fu teatro di moti popolari antispannoli che furono facilmente repressi, soprattutto nelle campagne.

Nel 1694 un nuovo violento terremoto distrusse la città quasi per intero e ben poco fu fatto dai dominatori spagnoli per la ricostruzione. Il Settecento vide l'avvento dei Borboni, prima dinastia italiana, ma le riforme di Carlo III di Borbone non riuscirono a migliorare la condizione di estrema povertà in cui versava la Lucania. Nel 1799 lo spirito combattivo dei potentini riespose in tutta la sua violenza, portando all'insurrezione la città. Il movimento repubblicano, che a Potenza faceva capo al Vescovo Serrao, fu rapidamente represso dai borbonici. Fuggiti i Borboni, tornarono i Francesi, con Giuseppe Bonaparte, e nel 1808 con Gioacchino Murat.

Nel 1806 Potenza divenne capoluogo della Basilicata per editto napoleonico. La fine del periodo francese lasciò Potenza migliorata solo in parte, nonostante la ricomparsa del brigantaggio, che già aveva provocato orrore e sangue dopo la reazione del 1799. Nel 1815, dopo il Congresso di Vienna, Ferdinando rientrò a Napoli col titolo di Ferdinando I, Re del Regno delle Due Sicilie, ma un moto rivoluzionario del 1820 lo indusse a concedere la Costituzione. Ancora una volta Potenza s'infiammò di nuovi propositi di libertà, ancora una volta repressi nel sangue: Domenico Corrado e altri di Potenza furono giustiziati dalle truppe borboniche.

Intorno al 1846 ebbe inizio una seconda fase repressiva che sfociò nella rivolta del 1848.

Protagonista assoluto di tale patriottica ribellione fu, a Potenza, l'intellettuale Emilio Maffei che riunì in città i delegati delle Province confinanti, i quali sottoscrissero un *memorandum* a sostegno e difesa della libertà. La repressione fu dura in tutto il Regno e, in particolare, a Potenza. Seguirono anni di cospirazioni, che mai videro attuate le tanto auspicate riforme sociali. Il 16 agosto 1860 la città, ancora una volta per prima nel Mezzogiorno d'Italia, si sollevò e sostenne due giorni di durissimi scontri con le truppe borboniche che furono definitivamente scacciate il 18 agosto 1860, giorno in cui Garibaldi sbarcò in Calabria. Pochi giorni dopo l'intero Mezzogiorno e la Sicilia furono annessi al Regno d'Italia.